

Primavera precoce

Dicembre è stato il più caldo dal 1860. Se prosegue questo trend anche gennaio sarà eccezionale. I pollini di nocciolo, cipresso e parietaria, che sono i primi della stagione, colpiranno con un mese di anticipo.

Alla pagina 53 ■

Cambiamenti climatici I periodi a rischio si stanno allungando per la produzione precoce dei pollini di varie specie

L'inverno «caldo» degli allergici

La temperatura mite può favorire l'anticipo dei disturbi

I telefoni degli allergologi di New York e Washington hanno squillato a più non posso anche a dicembre. Sulla costa Est americana, infatti, l'inverno finora è stato tiepido e l'American Academy of Allergy, Asthma and Immunology (la più importante e rappresentativa organizzazione americana di allergologi e immunologi clinici e di tutti i medici specialisti che sono interessati alle allergie) nei giorni scorsi ha diramato un vero e proprio allarme, perché con le temperature insolitamente miti degli ultimi tre mesi le allergie non hanno mai smesso di infastidire chi non sopporta i pollini.

«Di norma il freddo invernale mette a tacere i pollini e le spore fungine sono innocue perché sono sepolte dalla neve, restano quiescenti o addirittura muoiono — ha spiegato il dottor Clifford Bassett, allergologo dell'American Academy —. Quest'anno, invece, pollini e spore hanno continuato a maturare e diffondersi. Così molti pazienti allergici che credono di avere un raffreddore stagionale hanno in realtà proprio l'allergia».

Morale: gennaio e febbraio di solito sono mesi di tregua per gli allergici, ma stavolta potrebbe non essere così. Anche da questa parte dell'oceano, dove, secondo le rilevazioni dell'Osservatorio geofisico dell'Università di Modena, il mese di dicembre 2006 è stato il più caldo dal 1860. «Le anomalie degli

ultimi mesi sono lampanti: l'autunno è stato tiepido e prolungato, l'inverno mite e meno piovoso rispetto al solito — spiega Mariangela Manfredi, direttore del Laboratorio di immunologia e allergologia della Asl di Firenze e presidente dell'Associazione italiana di aerobiologia —. Conseguenze sulle fioriture e la comparsa dei pollini sono inevitabili, anche se è difficile generalizzare perché i dati sulla nuova stagione pollinica si iniziano a raccogliere proprio adesso. Dai primi campionamenti, tuttavia, sembra davvero confermata la tendenza all'anticipo nell'arrivo dei pollini di alcune piante in certe aree: è il caso delle Corilacee (nocciolo), delle Cupressacee (cipresso, ginepro) e, in minor misura, delle Urticacee (parietaria). Secondo dati raccolti sul campo dal Centro interdipartimentale di bioclimatologia dell'Università di Firenze, ad esempio, la fioritura del cipresso sarà probabilmente di un mese più precoce rispetto agli anni passati». E non mancano segnalazioni insolite: i Centri di monitoraggio aerobiologico dell'Università di Parma e di Roma Tor Vergata hanno registrato nei giorni scorsi la

presenza del polline di frassino, che in questo periodo dell'anno di norma non c'è. Mentre la parietaria, dal canto suo, sembra non essere mai scomparsa del tutto.

«Di solito in inverno la parietaria è quasi assente an-

che al Sud, ma fino a qualche giorno fa in clinica arrivavano ancora pazienti allergici con sintomi — nota Genaro D'Amato, direttore dell'Unità di malattie respiratorie e allergiche dell'ospedale Cardarelli di Napoli —. Per colpa dei cambiamenti del clima i periodi "a rischio" per gli allergici si stanno indubbiamente allungando; quest'anno il fenomeno è eclatante, ma già da due, tre anni si è osservata la tendenza all'anticipo della stagione pollinica per varie specie».

La situazione poi si complica, perché l'inverno non aiuta anche per altri motivi: i virus comuni in questi mesi, come quello del raffreddore, alterano le mucose, aumentando la sensibilità agli allergeni. Per di più pioggia, umidità e temporali facilitano la rottura dei pollini e la dispersione degli allergeni, come dimostra uno studio di D'Amato che è appena uscito sulla rivista scientifica *Allergy*. «Di conseguenza in caso di brutto tempo si possono registrare "micro-epidemie" di reazioni allergiche — spiega l'allergologo —. Con i temporali violenti e improvvisi l'effetto è evidente, ma anche in caso di pioggia i sintomi degli allergici possono peggiorare un po'». La probabilità di ritrarsi con il naso che cola e lo starnuto facile, insomma, è tutt'altro che remota anche in questo periodo.

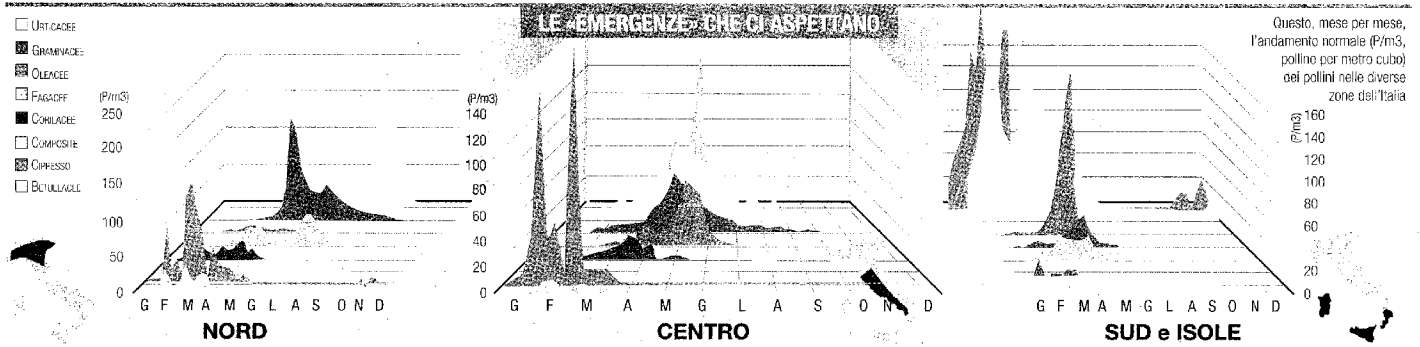
«Alcuni già cominciano a star male per disturbi allergici respiratori che di solito si

manifestano qualche settimana più avanti — conferma Manfredi —. Va detto, però, che se da un lato siamo preparati a un'anticipazione della stagione pollinica, dall'altro non abbiamo ancora dati certi per dire che il periodo critico stia effettivamente iniziando per le diverse specie: se nelle prossime settimane sarà freddo e arriveranno le piogge la situazione potrebbe cambiare».

Il consiglio per gli allergici? «Consultare regolarmente i bollettini pollinici e le previsioni per la propria zona», conclude l'esperta.

Elena Meli



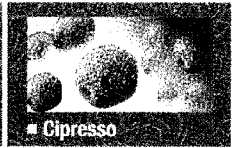
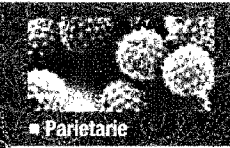
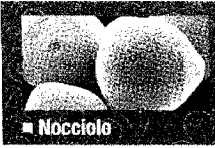


Quali piante danno problemi

Da tenere d'occhio

- | | | | | | | | |
|---|--|---|----------------------------------|--|---|---|--|
| OLEACEE
- OLIVO
- FRASSINO
- LIGUSTRO | FAGACEE
- FAGGIO
- CASTAGNO
- LECCO
- QUERCIA | BETULACEE
- BETULLA
- ONTANO | URTICACEE
- PARIETARIA | CORILACEE
- NOCCIOLO - CARPINO | CUPRESSACEE
- CIPRESSO
- GINFRO
- TASSO | COMPOSITE
- ARTEMISIA
- AMBROSIA | GRAMINACEE
- GRANO
- Avena
- SEGALE
- ORZO
- MAIS
- GRAMIGNA
- PALEO ODOROSO |
|---|--|---|----------------------------------|--|---|---|--|

ATTENTI A QUESTI TRE
I pollini di queste tre piante sono quelli che, a causa dell'inverno «caldo», potrebbero anticipare la loro comparsa



DIP. ARES